

Un voto dal "cratere", Quali prospettive per il Mezzogiorno?

DOPO L'ELEZIONE DI DE MITA A SEGRETARIO NAZIONALE

Una nuova forma di mediazione degli interessi da parte dello Stato nella visione meridionalistica del parlamentare irpino - Senza lo sviluppo del mezzogiorno, la nostra economia corre gravi pericoli

Demani e dopodomani si vota. Nella nostra provincia sono 9 i comuni impegnati in questo mini test elettorale che in tutto il Paese chiamerà alle urne circa 900 mila persone. Un test, è stato detto, che, in quanto parlatore, non può avere peso politico. E, forse, questo è vero. Ma, qui da noi, la tornata amministrativa di domani acquista un particolare significato. Primo, perché si vota nel cratere, a Calabritto, un paese martoriato dal terremoto del 23 novembre di due anni fa, per cui avremo modo di verificare le reazioni della gente, soprattutto in relazione alle non poche polemiche che si sono avute nel piccolo centro altopiano per i ritardi nella fase del reinsediamento. Secondo, perché è questo il primo impegno elettorale per il nuovo segretario nazionale della democrazia cristiana, on. De

Mita, che fin dai primi dibattiti sulla sorte dell'area del cratere ha sempre indicato meccanismi precisi di sviluppo economico, in dissenso spesso con le scelte effettuate da uomini del suo stesso schieramento politico, ma sempre in un'ottica generale che non creasse falsi privilegi per questo o quel comune, ma che rispondesse alle reali esigenze delle popolazioni. Certo, il discorso sulla ricostruzione accusa ritardi ingiustificati che non si è più disposti a tollerare: lo hanno detto chiaro e tondo, ancora una volta, i sindacati nel corso della riunione dei quadri confederali dell'Alta Irpinia svoltasi ieri a Caltri e dalla quale è scaturita la comune volontà di incalzare il governo perché mantenga gli impegni fin qui assunti. Lo hanno sottolineato con forza i sindacati nell'assemblea generale avulsi in Prefettura quando hanno annunciato le proprie dimissioni per la irrisoluzione dei fondi 1982.

In particolare, l'attenzione è rivolta ancora una volta alla delicata questione della localizzazione delle aree industriali e all'attuazione dell'art. 32 della legge 219: un primo passo avanti - l'hanno riconosciuto anche le stesse organizzazioni sindacali - è stato fatto, se si considera che il governo si è impegnato a realizzare la contemporanea infrastrutturazione interna ed esterna di tutte le aree prescelte dalla regione Campania in Alta Irpinia per gli insediamenti industriali, affidando tali opere col sistema delle concessioni a consorzi di imprese e a cooperative in modo da difendere le risorse finanziarie, che saranno messe in cantiere, dalla morsa della camorra e dei subappalti.

Si tratta, senza dubbio, di una decisione importante, anche se tardiva, così come importante sarà chiarire alle imprese in che modo dovranno istruire le domande per ottenere i finanziamenti in base al già citato articolo 32 della 219, pari al 75 per cento della spesa prevista. Un terzo punto su cui il governo centrale, tramite i ministri Signorile e Scotti, ha dato assicurazioni è quello dell'occupazione; in tal senso è in corso una ricognizione sulle offerte di lavoro presenti nelle aree interessate dai nuovi insediamenti al termine della quale una commissione regionale predisporrà un piano di contratti di formazione-lavoro di fronte alle nuove esigenze occupazionali.

A monte di tutto, però, occorre agire facendo meno promesse e mantenendo almeno gli impegni. Occorre farlo con convinzione, ma soprattutto con coraggio mobilitando le forze necessarie per combattere gli ostacoli che si frappongono all'opera di ricostruzione. Un esempio, ancora una volta, è venuto dalla magistratura. E' di questi giorni la clamorosa notizia del sequestro ordinato dalla procura della repubblica di Avellino di un intero impianto per la produzione di calcestruzzo installato abusivamente nell'area dove sta sorgendo lo stabilimento dell'Alfa-Nissan. Il provvedimento rientra nelle indagini intese a far luce su «penetrazioni camorristiche ed estorsive nell'ambito dei nuovi insediamenti industriali» e potrebbe costituire una tappa fondamentale nella lotta alla malavita organizzata, con legami vari, nella nostra provincia e che sta tentando in quel miliardo di allungare le mani sui miliardi della ricostruzione.

CARLO SILVESTRI

L'elezione dell'on. Ciriaco De Mita a segretario nazionale della DC ha provocato una miriade di commenti, inusuale nel passato per avvenimenti dello stesso genere. E' apparso, infatti, a tutti evidente, anche ai commentatori meno ben disposti verso il neosegretario dc, che non si è trattato di un puro e semplice cambio della guardia alla guida del maggiore partito italiano, né soltanto di un ricambio generazionale, ma di una svolta, come ha già scritto l'amico Di Capua proprio su queste colonne, che s'incarna in De Mita e che ha l'ambizione di essere influente sullo stesso modo d'essere della DC. Nella nostra provincia l'avvenimento, seguito con tanta partecipazione ed anche trepidazione non solo da parte dell'elettorato democristiano ma anche da parte di chi di ce non è, ha suscitato un'ondata alta di orgoglio e di soddisfazione. Orgoglio e soddisfazione quanto mai giustificati e legittimi; nel riconoscimento, e l'elezione contiene, per la statura e le doti politico-culturali dell'on. De Mita si è visto - giustamen-

te - anche il riconoscimento alla capacità che, anche se non al livello di De Mita, la parte culturalmente più provvista dell'Irpinia ha di pensare in grande, di «produrre» classe dirigente, di esprimere proposte convincenti per il rinnovamento della DC e del Paese. Oggi, però, mentre l'on. De Mita comincia ad affrontare le fatiche che la sua importante carica e i gravi problemi del Paese gli propongono, è opportuno forse cercare di approfondire il senso della svolta che è avvenuta.

L'amico Pisano ha sottolineato che, dopo Moro, De Mi-

ta è il secondo segretario della DC di estrazione meridionale, non mancando però di mettere in evidenza soprattutto le affinità intellettuali e politiche tra il grande statista scomparso e il leader nostro conterraneo. Molti giornali, persino qualche foglio irpino - sulle tracce di un articolo di «Repubblica» - hanno teso a presentare l'immagine di De Mita come una ricomposizione, non si sa fino a che punto bifronte, delle immagini di Moro e Craxi.

E' stato questo un paragone la cui fortuna è pari alla sua infelicità. E' difficile, infatti, per chi lo conosca appena un poco, ritrovare in De Mita la grinta e la spregiudicatezza di Craxi. Ciò non vuol dire che De Mita, pur essendo alieno da atteggiamenti imperiosi, sia privo di determinazione nell'azione; vuol dire piuttosto che, a guardare la sua vicenda, i suoi atti e le sue prese di posizione ripongono la loro chiarezza e determinazione nella analisi politica e nell'intelligenza degli avvenimenti. E' facile, invece, convenire sulla

validità dell'accostamento di De Mita a Moro, tanto più che De Mita stesso, concludendo il suo discorso congressuale, ha assunto solennemente l'impegno di continuare l'opera. Ma proprio la facilità di questo accostamento deve rendere attenti, nella mutata situazione, a quanto di diverso e di nuovo, rispetto allo statista pugliese, vi sia, più che nella personalità, nei compiti che De Mita è chiamato ad assolvere.

Se è vero che nei due, comune sia l'estrazione meridionale, ed anche l'ansia per il riscatto del Sud, è ancora più vero che nella proposta politica di De Mita il problema meridionale acquista una valenza affatto particolare. Quando Moro, da segretario nazionale, preparò l'avvento del centro-sinistra e quando poi, da presidente del consiglio, ne gestisce la stagione felice, convincente dominante è che l'opera di riforme strutturali sul corpo di una nazione, come quella italiana, in espansione sia economica che civile sia in grado di determinare anche le condizioni di un organico sviluppo del Mezzogiorno. Si trattò, come si sa, di un convincimento troppo fiducioso sulla capacità della struttura socio-economica del Nord, una volta che fosse razionalizzata e riorganizzata, di far decollare la più fragile struttura meridionale. D'altronde, la politica delle rivendicazioni selvaggio, fatta propria dall'«autunno caldo», dissolse le speranze di una redistribuzione più equa del reddito nazionale, per creare investimenti nel Sud.

Oggi, la crisi dell'economia nazionale fa riscoprire quella che è forse una verità che solo intenzionalmente non si è voluto vedere: senza lo sviluppo del Mezzogiorno, la nostra economia è destinata ad essere la più esposta alle congiunture internazionali e a correre gravi pericoli di recessione. Ma se la questione meridionale riacquista la sua centralità (investe cioè il destino stesso del Paese), come ci si appresta ad affrontarla in termini nuovi?

E' proprio nella risposta di De Mita che si ritrovano i caratteri peculiari della sua visione meridionalistica, anzi politica tout-court. De Mita propone infatti una nuova forma, una forma meridionalistica, si potrebbe dire, di mediazione degli interessi da parte dello Stato. E' a partire dagli interessi - meno protetti - dice De Mita - che bisogna che lo Stato svolga la sua opera e programmi la sua attività.

In questo senso anche la nuova «statualità» - di là dagli aspetti istituzionali pur di grande rilievo - si riempie di pregnanti contenuti sociali e politici.

Non è azzardato dire che
GIULIANO MINICHELLO

SE N'E' DISCUSO AL PARLAMENTINO

L'Università ad Avellino

La istituzione ad Avellino in una sede staccata dalle più affollate facoltà universitarie di Napoli è stato l'argomento di maggiore rilievo di cui si è occupato il Consiglio provinciale nelle sedute del 25 e 26 maggio scorso.

La prima determinazione assunta dal Consiglio è stata quella di nominare una Commissione, o più propriamente un Comitato, del quale fanno parte i quattro capigruppo consiliari e cioè Di Stasio per la D.C., Grasso per il P.C.I., Graziosi per il P.S.I. e Mastroianni per il P.S.D.I., nonché il Presidente Petrillo e l'Assessore Cicotra. Questo Comitato si affiancherà a quello già nominato dall'Università di Napoli ed avrà lo scopo di redigere un programma esecutivo e proporre eventuali soluzioni per la realizzazione della sede staccata dall'Arenco di Napoli. Il Consiglio provinciale sarà chiamato, di volta in volta, ad esaminare le linee di indirizzo date dal Comitato.

Nella sua relazione il Consigliere socialista Alfonso Lanzetta ha ricordato come la proposta da lui formulata mesi fa, derivò da una iniziativa parlamentare dell'on. Zarro nell'ambito di un dibattito sulla crisi provocata dalla completa paralisi dell'Arenco napoletano in conseguenza del terremoto, resa tale dalla ingiustizia delle edificazioni ospitanti e le varie facoltà, già prima fallimentari, e dal superaffollamento che aveva prodotto il blocco delle iscrizioni. Lanzetta ha ricordato come la proposta di Zarro venne accolta favorevolmente dalle province interessate, specie quelle di Napoli ed Avellino, e che lo stesso Rettore dell'Arenco napoletano accolse favorevolmente attraverso una relazione inviata al Ministero della Pubblica Istruzione.

S. J.

Continua a pag. 4

AI LETTORI

Chi ha intenzione di abbonarsi al nostro giornale può farlo spedendo un vaglia ordinario di lire 10.000 intestato a «L'IRPINIA», Contrada Chialra n. 1, 83100 Avellino.

Un invito particolare a sottoscrivere l'abbonamento è rivolto a quanti hanno ricevuto «L'IRPINIA» a casa fin dal primo numero.



... e, in attesa della ricostruzione... tutti al mare

BOLLETTE SALATE

Raddoppiato il canone dell'acqua per coprire le spese di gestione

Il consiglio comunale di Avellino ha deciso l'aumento del canone dell'acqua. In particolare, per quello che riguarda le utenze domestiche si passerà dalle attuali 60 lire a 120 lire al metro cubo.

Il consumo in eccedenza, che attualmente «costa» all'utente 170 lire al metro cubo, subirà invece degli aumenti graduati. Se l'eccedenza sarà contenuta entro i limiti del 50 per cento rispetto al consumo globale, costerà 300 lire al metro cubo; entro i limiti del 100 per cento 400 lire e oltre questi limiti 500 lire al metro cubo.

Per quello che riguarda le utenze commerciali e profes-

sionali si passerà dalle attuali 90 lire a 180 lire al metro cubo. Anche per questa categoria l'eccedenza verrà pagata in misura differenziata: 400, 500 o 600 lire, a seconda che costituisca il 50 per cento, il 100 per cento o più del 100 per cento rispetto al consumo globale.

L'aumento del canone è stato votato dai gruppi di maggioranza; i comunisti hanno espresso voto contrario; si sono astenuti il missino Fioretti e il liberale Benigni.

Ma perché l'amministrazione comunale è giunta alla decisione di aumentare, anzi in pratica di raddoppiare, il canone?

I conti sono presto fatti. Alla città di Avellino, annualmente, vengono erogati oltre 8 miliardi e mezzo di metri cubi di acqua. Le spese relative che il Comune deve sostenere sono di oltre un miliardo all'anno; in parte per il personale dell'acquedotto, in gran parte per ottenere l'erogazione dell'acqua, che per metà proviene dall'acquedotto di Sorbo Serpico (di proprietà del comune di Avellino) e per metà dall'acquedotto di Casiano, che è invece gestito dal Consorzio Idrico Alto Calore. Naturalmente l'acqua proven-

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

Continua a pag. 4

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6 GIUGNO 1982

Si rinnova il consiglio comunale in 9 paesi dell'Irpinia

Si vota col sistema proporzionale a Montecalvo, con quello maggioritario negli altri 8 comuni. DC e PSI si fronteggiano a Calabritto, l'unico centro del « cratere » impegnato in questa mini tornata elettorale. Numerose le liste civiche. Oggi le operazioni preliminari; domani, alle 6, apertura dei seggi.

Corpo elettorale alla data del 22 maggio 1982

N.	COMUNI	SEZIONI	Maschi	Femmine	Totale
1	CALABRITTO	4	1875	1854	3.729
2	MONTECALVO IRPINO	6	2164	2201	4.365
3	MONTEFALCIONE	7	2027	2107	4.134
4	MONTEFREDANE	4	844	891	1.735
5	PIETRADEFUSI	5	1149	1167	2.316
6	OSPEDALETTO D'ALP.	2	624	663	1.287
7	SAN POTITO ULTRA	2	564	589	1.153
8	SIRIGIANO	2	456	497	953
9	SPERONE	2	778	812	1.590
	TOTALE	34	10481	10781	21.262

I dati statistici relativi ai nove comuni

Sono in tutto 21.262 gli elettori irpini chiamati alle urne domani per il rinnovo dei consigli comunali di Calabritto, Montecalvo Irpino, Montefalcione, Montefredane, Pietradefusi, Ospedaletto d'Alpino, S. Potito Ultra, Sirignano e Sperone. Di questi 21.262 elettori — come si può vedere dal prospetto che pubblichiamo qui di lato — 10.481 sono maschi, 10.781 donne. Tranne a Montecalvo, dove si voterà con la proporzionale, negli altri 8 comuni si voterà col sistema maggioritario. Il numero delle sezioni che ospiteranno i vari seggi ammonta a 34.

Per quanto riguarda le liste, ad eccezione di Calabritto, dove si fronteggiano coi propri tradizionali simboli Dc e Psi, in tutti i comuni dove si vota sono presenti liste civiche: 1 a Montecalvo (Castello), 1 a Montefalcione (Stretta di mano), 1 a Montefredane (Tiglio), 1 a Ospedaletto (Stretta di mano), 2 a Pietradefusi (Colomba e Campana), 1 a S. Potito (Bilancia), 1 a Sirignano (Campana), due, infine, a Sperone (Orologio e ramoscello d'ulivo).

LE LISTE COMUNI PER COMUNE

CALABRITTO	1) DC	candidati: 16
	2) PSI	+ 16
MONTECALVO	1) MSI-ON	candidati: 8
	2) PCI	+ 20
	3) Castello	+ 20
	4) PSI	+ 20
	5) DC	+ 20
MONTEFALCIONE	1) Stretta di mano	candidati: 12
	2) PCI	+ 16
	3) PSI	+ 16
	4) DC	+ 16
MONTEFREDANE	1) DC	candidati: 12
	2) Tiglio	+ 12
PIETRADEFUSI	1) DC	candidati: 16
	2) Colomba	+ 7
	3) Campana	+ 16
	4) PSI	+ 4
OSPEDALETTO	1) DC	candidati: 12
	2) Stretta di mano	+ 12
S. POTITO ULTRA	1) Bilancia	candidati: 12
	2) DC	+ 12
SIRIGIANO	1) Campana	candidati: 12
	2) DC	+ 12
SPERONE	1) Orologio	candidati: 12
	2) PSI	+ 3
	3) Ramoscello d'ulivo	+ 3

ALLA 46ª FIERA CAMPIONARIA

I prodotti dell'artigianato irpino in esposizione a Bologna

L'artigianato irpino va in Emilia. Dal 5 al 13 giugno, per iniziativa delle Camere di Commercio di Bologna ed Avellino, nell'ambito della fiera internazionale campionaria che si svolge nella città felsina, sarà allestito uno stand dedicato esclusivamente a prodotti della nostra provincia.

L'idea nacque alcuni mesi fa, quando una delegazione emiliana, giunta nella zona del cratere, ebbe modo di ammirare alcune espressioni dell'artigianato locale. Si pensò di portare fuori dall'ambito provinciale alcuni prodotti tipiche della nostra terra per farle conoscere ad un più vasto pubblico. I Presidenti delle due Camere di Commercio, Lenti di Bologna ed Accolla di Avellino, si misero al lavoro per realizzare questa iniziativa.

L'ente Fiera della città petrolana ha riservato un'area di 200 metri quadrati dove saranno messe in mostra quelle manifestazioni del nostro artigianato di maggiore rilievo, in una con prodotti che appartengono alla tradizione dell'economia irpina.

Trenta sono gli espositori. I settori rappresentati vanno dalla ceramica al ferro battuto; dai merletti al tombolo alla scultura in ferro; dalle fiammistiche ai lavori in legno; dalle pelli conciate alle confezioni in pelle; dai tappeti ai tessuti decorati a mano; dai vini a denominazione di origine controllata ai torroni; e dai dolciumi alla frutta secca a quella lavorata e conservata.

Alla rassegna emiliana, dunque, sarà presente il meglio dell'artigianato di pregio e artistico dell'Irpinia, di quell'artigianato improntato più all'arte vera e propria che alla



L'artigianato irpino a Bologna da oggi al 13 giugno

mera intrapresa economica; di quelle manifestazioni affidate alle capacità di pochi maestri, i quali con il loro estro, con l'elevato livello del loro senso artistico, con spirito di sacrificio e con sagace tenacia riescono a far sopravvivere, di fronte all'incalzare del prodotto di massa, testimonianze produttive che affondano le loro radici in una remota tradizione. E' proprio per rafforzare gli intendimenti di mantenimento in vita di queste attività tradizionali, alla Campionaria di Bologna, accanto ad imprenditori ed artigiani, esporranno anche alcuni pregevoli elaborati gli Istituti d'Arte di Avellino e Calabri, scuole nelle qua-

li vengono formate le future leve a cui è affidato il compito di perpetuare, adeguandole ai tempi, le nobili espressioni artistiche della nostra terra. Non poteva mancare alla rassegna il glorioso Istituto tecnico agrario di Avellino, la Scuola enologica ormai entrata nel suo secondo secolo di attività. Nello stand irpino, infatti, faranno mostra di sé i vini prodotti dalla Scuola e l'ottimo brandy distillato nelle cantine dell'Istituto di Tuoro Cappuccini.

Con questa iniziativa, al di là dei risultati economici che sicuramente saranno conseguiti dai nostri espositori, si vuole soprattutto raggiungere l'obiettivo di manifestare fuori dai confini provinciali la vitalità di un settore che ha un ruolo di rilievo nell'ambito economico provinciale e che non intende assolutamente perderlo, nonostante il duro colpo ricevuto a causa del disastroso terremoto del novembre 1980. Non a caso, infatti, buona parte degli espositori provengono dalla zona del cratere, proprio a riprova dell'intenzione di riscatto e di rinascita delle nostre genti.

A. C.

Approvato il piano Cipe

Il consiglio provinciale ha approvato il piano di riparto dei fondi Cipe stanziati a norma della legge 219 sulla ricostruzione. Il Cipe, a fronte di una richiesta di 43 miliardi a suo tempo avanzata dall'amministrazione provinciale, ha stanziato appena 11 miliardi e 357 milioni, dei quali soltanto 3

finora accreditati nelle casse della Provincia. Gli 11 miliardi sono stati così ripartiti: 6 miliardi e 100 milioni per la viabilità; circa un miliardo e mezzo per l'edilizia scolastica; tre miliardi e 800 milioni per il patrimonio edilizio della stessa amministrazione provinciale.

FRA LE PIEGHE DEL BILANCIO

L'U. S. Avellino e l'impresa Cecchini reclamano soldi dal Comune

Nel giorno scorsi il consiglio comunale di Avellino è stato alle prese con il bilancio di previsione per il 1982. Il bilancio di previsione è forse l'atto più importante nella vita di un ente locale, anche se alla maggior parte dei cittadini esso appare solo come un elenco di cifre, di difficile comprensione. In realtà è con il bilancio di previsione che si programma l'attività dell'amministrazione comunale e, oltre tutto, l'arida precisione delle cifre non permette di occultare i punti d'ombra che pure ci sono nell'attività di ogni ente locale. E proprio alcuni di questi punti d'ombra vogliamo ora presentare ai nostri lettori. Ci riferiamo alla situazione debitoria del comune di Avellino nei confronti dell'Unione Sportiva Avellino e della ditta Cecchini, che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti. Un'altra situazione debitoria, quella nei confronti del Consorzio Idrico Alto Cratere, l'abbiamo illustrata invece in prima pagina, in sede di cronaca dei lavori consiliari.

A pagina 50 del progetto di bilancio di previsione per il 1982, è riportata, con dovizia di cifre, la situazione che si è venuta a determinare fra il comune di Avellino e l'Unione Sportiva Avellino.

Il 7 marzo del 1978, la Giunta Municipale stabilì di erogare, a favore dell'Unione Sportiva Avellino, un contributo annuo complessivo di 130 milioni, per quattro anni. Tale provvedimento venne adottato per espresse delega del Consiglio Comunale, per rimborsare alla società calcistica le spese che aveva sostenuto per la costruzione di una tribuna in tubolari. E' appena il caso di osservare che la realizzazione della tribuna in tubolari aveva

consentito all'Unione Sportiva Avellino di aumentare la capienza dello stadio e quindi di accrescere i propri incassi. Dei 130 milioni, però, si stabilì di prelevare 77 milioni e mezzo dalle spese correnti e 52 milioni e mezzo dalle spese in conto capitale.

Quest'ultimo pagamento sarebbe stato effettuato alla stessa condizione che l'amministrazione comunale avesse realizzato la corrispondente entrata. Poiché ciò non si è verificato e con l'Unione Sportiva Avellino è pendente la questione della convenzione per l'uso dello stadio, negli ultimi tre anni il Comune non ha versato alcun contributo alla squadra di calcio. Ne è scaturito che la Banca Popolare dell'Irpinia, alla quale l'Unione Sportiva Avellino aveva ceduto il credito, il 14 aprile di quest'anno ha notificato al Comune di Avellino un atto dichiaratorio, invitandolo formalmente a voler provvedere al pagamento di 327 milioni e mezzo più gli interessi.

Insomma il Comune di Avellino, che è proprietario dello stadio Partenio, non solo consente alla squadra dell'Avellino di utilizzare gratuitamente il terreno di gioco, non solo elargisce un notevole contributo finanziario, ma deve ora sopportare anche le eventuali spese di giudizio per i ritardi nella corrispondenza del contributo.

Un'altra lunga lite è quella che ha visto impegnata l'Amministrazione Comunale da un lato e la ditta Cecchini, appaltatrice del servizio di nettezza urbana, dall'altro. Il 31 dicembre 1980, in sede di lodo arbitrale, il canone da versare alla ditta Cecchini venne infine fis-

sato in oltre 859 milioni all'anno. Tale canone, per il 1982, è però già stato portato ad un miliardo e 167 milioni. Tale stanziamento si è rivelato però assolutamente insufficiente, in quanto l'Amministrazione Comunale ha già dovuto provvedere ad erogazioni di accenti, a favore della Impresa Cecchini, per complessivi 660 milioni. Inoltre la data della pronuncia del lodo la ditta Cecchini aveva già maturato un credito di 4 miliardi e 300 milioni di lire. Da allora sono passati altri 18 mesi ed è da ritenere che il debito sia aumentato di circa il 50 per cento.

Riteniamo, infine, utile ed indicativo riportare letteralmente quanto è scritto nella relazione del ragioniere capo del Comune per quello che riguarda le spese di cancelleria: « Nel 1981, per circa sei mesi, non è stata effettuata alcuna liquidazione di fatture varie, riflettenti forniture diverse (stampati, cancelleria, manutenzione, ecc), per cui la relativa spesa, aggiunta a quella sostenuta per lo stesso titolo nei primi quattro mesi del 1982 ha determinato una abnorme situazione di crisi del bilancio corrente. Ciò significa che il bilancio stesso, in considerazione che le risorse finanziarie sono molte esigue, è da ritenersi pressoché gestito nel breve arco di tempo di 4 o 5 mesi, con il conseguente grave pericolo che fino al termine dell'esercizio non si possa più provvedere ad alcuna liquidazione di fatture varie ».

Insomma, se vi recate in qualche ufficio comunale per il rilascio di un certificato, portatevi dietro la penna: non si sa mai.

CALCIO - MERCATO

Come sarà il nuovo Avellino?

E' quello che si chiedono i tifosi dopo gli ingaggi di Barbadillo e Skov e le cessioni di Juary e Rossi. Vignola al Napoli? - Sul piede di partenza molti rincalzi in soprannumero

Come ogni anno, le calde serate dell'estate avellinese sono animate dall'interesse, spesso spazioso, per i movimenti del calciomercato. Stavolta, però, le varie operazioni sono cominciate con ampio anticipo tanto che alcuni colpi già sono andati in porto.

A parte l'ingaggio di Barbadillo e Skov, che la Lega dovrà ratificare (e proprio nei giorni scorsi Sibilla ed il segretario Marino si sono recati a Milano per fornire ulteriori documentazioni al riguardo) il colpo che ha brutalmente ridestato l'interesse generale, riguarda la cessione di Juary all'Inter, per metà Centi, metà Tacconi ed un'imprecisata gruzzola di denaro (pare 700 milioni).

Dal punto di vista economico, l'affare sembra produrre per l'Avellino che si è assicurato due giocatori di sicuro rendimento (Centi, ricordiamolo, è stato richiesto espressamente da Marchioro che lo aveva avuto a Como) ed è praticamente rientrato di quel che Juary era costato tra spesa iniziale (560 milioni) premi ed ingaggi vari.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico-affettivo, bisogna osservare l'apparente indifferenza con la quale la tifoseria ha accolto la cessione, quasi a sottolineare che l'affetto e la simpatia per il giocatore di colore erano scomparsi da tempo.

Quanto a Juary, superfluo di-

re che ha appreso la notizia con infinita gioia, promettendo subito di far ricredere quanti hanno parlato di lui in termini non completamente entusiastici.

Juary è stato voluto fortemente da Marchesi, tecnico, come si sa, amante del gioco chiuso e del contropiede rapido e chissà che in una grande squadra e soprattutto con schemi a lui più congeniali, non sia proprio Juary a rappresentare la grande sorpresa della prossima stagione.

Chiusa questa operazione Sibilla si è completamente dedicato alla cessione degli altri due pezzi da novanta della squadra, Vignola e Rossi.

Se per il terzino si attende da un momento all'altro l'annuncio ufficiale della Fiorentina che se lo è aggiudicato per Mazzari ed ottocento milioni, per il fine centrocampista si è scatenata una vera e propria asta che coinvolge Milan, Torino e Napoli.

La società partenopea, anzi, ha mandato all'aria un accordo già raggiunto tra Sibilla e Farina, imprendendosi prepotentemente nel dialogo. Il neo d.s. azzurro, Bonetto spalleggiato dal neo allenatore Giacomo stimano molto Vignola (ricordate?) cercarono di portarlo a Torino.

Avendo ora cambiato società, cercano ovviamente di condurlo sulle rive del golfo campano.



L'Avellino, per il momento, si comporta da perfetto bandito: Coriese è disponibile con tutti, paziente quanto basta, attende di conoscere la massima offerta economica e tecnica da parte di una delle tre società interessate. Al momento la situazione è la seguente. Il Napoli offre Musella ed un miliardo; il Milan Novellino o Antonelli e un miliardo; il Torino non si è sbilanciato ma vorrebbe strappare a Sibilla la seguente promessa: se cederà Dosena al Napoli, per tre miliardi, ne girerà uno e mezzo all'Avellino per assicurarsi Vignola.

Forse, delle tre è proprio quest'ultima la proposta che affascina di più il presidente irpino, alla ricerca di danaro fresco da esportare all'estero. Anche perché la contrappartita proposta da Milan e Napoli (Antonelli o Novellino e Mu-

sella) non viene giudicata idonea a soddisfare le esigenze dell'Avellino. Antonelli, infatti, rischierebbe di fare la riserva, mentre Novellino e Musella hanno un carattere che ne sconsigliano l'impiego in provincia.

Fino ad ora, comunque, la situazione va delineandosi in modo seguente: Tacconi in porta, Ferrari a sinistra, Favero (da riscattare però) stopper e Di Somma libero; (la difesa ha insomma bisogno di un altro marcatore) a centrocampo troviamo i riconfermati Tagliarini e Giovannelli (anche lui da riscattare) più il neo acquisto Centi ed il giovane Mazzari definito, non si sa con quanta superficialità, il nuovo Antonioni.

Dovrebbe essere invece il nuovo Vignola. In avanti i due stranieri ed un torante da scegliere (il Perugia offre Caso per Pipa, ma Caso non fa più il torante dai tempi della Fiorentina).

Come si vede, vendendo i vari Facchini, Chimenti, D'Ottavio, Piangerelli, Pezzella, Venturini ecc. Sibilla sarebbe in grado di completare la nuova squadra senza svenarsi, e forse forse guadagnandosi su qualcosa. Comunque, visto che il tourbillon è appena iniziato, godiamoci pienamente questa estate calcistica piena di affari, sorprese, promesse e sogni.

NICOLA CECERE

Mezzogiorno

Continuazione dalla 1 pag.

quel che De Mita propone è un nuovo « blocco storico » che, contestando l'arroganza degli interessi troppo forti, riesce sia ad evitare che la classe dirigente meridionale partecipi alla gestione del potere a patto di non corrispondere se non molto parzialmente, agli interessi di cui è espressione, a richiamare tutte le forze sociali e politiche (industriali, classe operaia, partiti, sindacati) ad un più concreto banco di prova del loro meridionalismo.

Canone

Continuazione dalla 1 pag.

niente da Sorbo costa poco al Comune di Avellino, mentre più salata è quella che « acquista » dall'Alto Calore. A fronte di queste spese, gli utenti complessivamente versano nelle casse comunali poco più di mezzo miliardo all'anno.

Ne nasce un notevole disa-

vanzo che dovrebbe ora essere compensato attraverso il raddoppio del canone. L'Amministrazione comunale, ad ogni modo, attraverso l'aumento delle tariffe non si impegna solo al pareggio del bilancio di gestione, ma anche ad assicurare un servizio migliore agli utenti.

Il problema, però, non si esaurisce in questi termini. Il gruppo comunista, infatti, ha fornito una precisa motivazione al proprio voto contrario.

Il canone dell'acqua - hanno sostenuto in pratica i consiglieri del Pci - anche dopo l'aumento resta più basso rispetto ad altri comuni dell'Irpinia (anche perché il Comune di Avellino ha la fortuna di poter disporre dell'acquedotto di Sorbo). Però - essi affermano - il disavanzo nella gestione dell'acquedotto non si risolve con una semplice operazione aritmetica, aumentando cioè il canone e facendo in modo che alla fine le entrate corrispondano alle uscite. In realtà, complessivamente gli utenti avellinesi pagano per l'erogazione di circa 3 milioni di metri cubi di acqua all'anno. Invece, come abbiamo visto all'inizio, il Comune di Avellino, almeno sulla carta, riceve ogni anno più di 8 milioni e mezzo di metri cubi di acqua. All'appello mancano oltre 5 milioni di metri cubi di acqua.

Che fine fanno? Certo si verificano delle perdite di acqua lungo l'acquedotto. E' molto probabile che vi siano anche degli allacciamenti abusivi. E del resto nella relazione che ha accompagnato la richiesta di aumento del canone, l'Amministrazione comunale si è impegnata a intervenire prontamente nell'esecuzione dei lavori di riparazione delle perdite con mezzi idonei « a dotare i meccanismi di una ricerca perdite », ad « accertare eventuali utenti abusivi ».

Ma bastano questi motivi a spiegare la scomparsa di oltre 5 milioni e mezzo di metri cubi di acqua? Secondo i comunisti no. Infatti il consigliere comunale comunista Venturino Grasso ha fatto presente che non si può essere certi della quantità di acqua che alla città di Avellino viene fornita dal Consorzio Idrico Alto Calore.

L'Università

Continuazione dalla 1 pag.

L'idea, quindi, registro consensi unanimi in virtù anche di un ampio decentramento delle strutture scolastiche, e di queste universitarie in particolare, voluto dalla Riforma della scuola. Inoltre l'idea obbediva a quelle giuste e giustificate aspirazioni della popolazione scolastica irpina che, dopo l'evento sismico ha trovato ancor più arduo il pendolarismo.

Lasciata che deriverebbero alla popolazione scolastica irpina dalla istituzione di sedi staccate dall'Università di Napoli, vantaggi che si ripercuotono anche sulle famiglie, e che vanno dalla diminuzione delle spese di trasporto per i pendolari al mantenimento degli studenti nella città di Napoli, atteso che ancora oggi persiste la crisi del pensionato conseguente alla crisi degli alloggi.

L'edificio che dovrà ospitare le varie facoltà universitarie sarà quello del Convitto Nazionale « Colletta » che da alcuni anni è chiuso per mancanza di convittori. Inoltre il Ministero del L.P.P. ha già stanziato più di un miliardo per lavori di riattivazione che sono in fase di ultimazione. L'edificio dispone di oltre cento aule, una mensa per trecento persone ed un'area scoperta di 22 mila metri quadri, even-

tualmente da adibire per la costruzione di laboratori e gabinetti scientifici.

Lanzetta ha ricordato inoltre che in questi ultimi tempi alcune città delle Puglie e della Calabria hanno ottenuto sedi staccate universitarie, e che quindi Avellino non potrà essere dimenticata dalle forze politiche, che hanno anzi il dovere di accelerare i tempi e garantire alla provincia una struttura rilevante in questi ultimi anni importanti e vitali.

TENNIS

Un americano il vincitore del torneo di Atripalda

L'americano Marfield, superando in tre set il palermitano Naso, giocatore di metà classifica della serie A italiana, ha vinto la prima edizione del torneo internazionale di Atripalda, organizzata dal duo che anima il Pci Tennis Club, composto da Roberto Parisi e Alfonso De Vito.

Era la prima volta che gli appassionati irpini avevano l'occasione di accostarsi direttamente a tennis stranieri dal nome sicuramente non famosissimo ma dal livello tecnico, altrettanto sicuramente, molto più elevato di quel che esprime la nostra provincia. Eppure il concorso di pubblico se è stato buono in occasione della finale di domenica mattina, ha lasciato molto a desiderare negli altri giorni del torneo.

Difficile dare una spiegazione al fenomeno. Certo, la prima e più superficiale potrebbe essere questa, la gente non è andata a vedere il torneo

BASKET

Quattro rinforzi per l'A 1

Pressoché concluso l'ingaggio dell'americana Haugejore. Numerose sono le altre trattative

Con la festosa « parade » delle « All Stars » dei due giorni di Serie A2 disputatisi nella nostra città e conclusasi con la vittoria della selezione centro-meridionale guidata da Enzo Parisi per 76-64, è calato definitivamente il sipario sulla stagione cestistica 81-82. Il trionfo della Sipel Pall. Avellino è ancora fin troppo vicino per poterlo passare già agli archivi, ma di certo la nuova e ancor più importante stagione di A1 bussa sin d'ora alle porte e lavorare bene di questi tempi significherebbe essere tranquilli in futuro.

I dirigenti avellinesi con i coach Parisi in testa stanno sondando su e giù per la penisola il materiale adatto per rendere quanto meno traumatico l'impatto nella massima divisione della matricola irpina, intendendo numerose trattative.

Saranno quattro gli acquisti in casa Sipel, un pivot di esperienza da affiancare a Citarelli e Raspai, una play « due all » dalla mano calda. Il primo acquisto come già annunciato nel numero scorso, è già bello e fatto, si tratta dell'ala americana Cindy Haugejore in forza nella stagione appena conclusasi al retrocesso Pejo Brescia. Per il definitivo nero su bianco in questo caso manca davvero poco e l'accordo economico con la forte atleta attualmente in vacanza nel suo paese è già stato raggiunto. Le altre atlete papabili alla maglia verde nel prossimo campionato sono la lunga Antonietta Baistrocchi ex Fiat Torino ora alla Sisy Viterbo, la play romana Roberto Serradimigni della Gbc Milano (vecchio pallino di Parisi) e la giovane ala Comelli del Codivolo. Interessano pure la Sipel le ali Tartamella e Marietti di proprietà della Canon Roma in forza nell'ultimo campionato rispettivamente a Talbot Stabia e GM

Viterbo.

Intanto sembra definitivamente sfumata la prevista gara platonica per lo scudetto di A2 con l'Unicar Cesena a Bari in quanto già lo scontro tra le « All Stars » ha visto in campo opposte ben sette giocatrici e i tecnici del due schieramenti vincitori del campionato di A2 e superfluo sarebbe stato trovare ancora stimoli in una stagione di per sé stressante.

Il problema maggiore adesso nel viaggio delle nostre assistite nel pianeta A1 resta il impianto dove giocare le partite interne. Da scartare a priori la possibilità di avere a breve scadenza il palazzetto dello sport che è tuttora, come l'araba fenice, restano da vagliare due possibilità. L'esito verso Sarnano o addirittura Benevento con i danni sia economici che tecnici facilmente comprensibili oppure la ristrutturazione dell'attuale struttura di via Tagliamento con costruzione di gradinate capienti e installazione di un impianto di aereazione atto ad eliminare la condensa. Probabilmente sarà questa la soluzione transitoria e di emergenza in attesa che le autorità competenti sbloccino definitivamente la questione dell'attuale palasport, che forse sarà pronto nell'aprile '83.

Reso ufficiale infine il girone della prima poule in cui è inserita la squadra avellinese. Queste le avversarie: Zulu Vicenza (campione d'Italia), Geas Sesto San Giovanni, Ca Roma, Pepper Spinea, Fiorella Perugia, Varta Pescara ed Expanditalia Cesena. E' un girone di ferro, ha commentato Parisi, in cui cercheremo di raggiungere subito la salvezza. Da parte nostra non resteremo a guardare contando in una partenza lanciata dove subito daremo battaglia e filo da torcere a chiunque ».

LUIGI ZAPPELLA

L'IRPINIA
Giornale di politica, economia
e cultura

DIRETTORE RESPONSABILE
Carlo Silvestri

CONDIRETTORE
Nunzio Cignarella
Giuliano Minichello

Autorizzazione del Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26-1-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Via Piodandrea - Zona Ind.
AVELLINO
Tel. 0825/825267